



Ks. Marcel Mojzeš

Prešovská Univerzita v Prešove

ORCID: 0000-0001-9854-1769

GESTO ECUMENICO DEL PAPA GIOVANNI PAOLO II A PREŠOV ALLE SOGLIE DEL NUOVO MILLENNIO

EKUMENICZNY GEST PAPIEŻA JANA PAWŁA II W PRESZOWIE NA PROGU NOWEGO TYSIĄCLECIA

ABSTRACT:

The ecumenical gestures of Saint Pope John Paul II accompanied his entire pontificate. They were a practical expression of his deep desire to fulfill the will of God clearly expressed in the words of Jesus Christ: “that they may all be one, as you, Father, are in me and I am in you, that they also may be in us, so that the world may believe that you sent me.” (Jn 17:21). This desire is also reflected in his encyclical *Ut unum sint* (1995) and in the apostolic letters *Tertio millennio adveniente* (1994) and *Novo millennio ineunte* (2001). The article analyzes the historical background and immediate events that preceded the ecumenical gesture of the *Our Father* prayer at the memorial of the victims of the bloody trial of Caraffa, which Pope John Paul II prayed on July 2, 1995 in Prešov together with the bishop of the Eastern District of the Evangelical Church, confession of Augsburg Ján Midriak and the Greek Catholic Bishop of Prešov, Ján Hirka. On the same day, in the morning, the Pope canonized three martyrs from Košice in Košice and prayed at the monument to 24 Evangelical martyrs in Prešov. This gesture of a joint prayer of the *Our Father* was much more eloquent than over 500 years of ecumenical dialogue.

Ekumeniczne gesty św. papieża Jana Pawła II towarzyszyły całemu jego pontyfikatowi. Były praktycznym wyrazem jego głębokiego pragnienia wypełnienia woli Bożej, jasno wyrażonej w słowach Jezusa Chrystusa: „Aby wszyscy stanowili jedno, jak Ty, Ojczy, we Mnie, a Ja w Tobie, aby i oni stanowili w Nas jedno, aby świat uwierzył, żeś Ty Mnie posłał” (J 17,21). Pragnienie to znajduje również odzwierciedlenie w jego encyklice *Ut unum sint* (1995) oraz w listach apostolskich *Tertio millennio adveniente* (1994) i *Novo millennio ineunte* (2001). Artykuł analizuje tło historyczne i bezpośrednie wydarzenia, które poprzedziły ekumeniczny gest modlitwy *Ojczy nasz* przy pomniku ofiar krwawego procesu w Caraffie, którą papież Jan Paweł II odmówił 2 lipca 1995 r. w Preszowie wraz z biskupem Wschodniego Okręgu Kościoła Ewangelickiego, Wyznania augsburskiego Ján Midriak i grekokatolicki biskup Preszowa, Ján Hirka. Tego samego dnia papież kanonizował w Koszycach trzech męczenników z Koszyc i modlił się przy pomniku 24 ewangelickich męczenników w Preszowie. Ten gest wspólnej modlitwy *Ojczy nasz* był o wiele bardziej wymowny niż ponad 500 lat dialogu ekumenicznego.

Słowa klucze: ekumenizm, Jan Paweł II, ekumenizm męczenników, Słowacja, Preszów

Key words: ecumenism, John Paul II., ecumenism of martyrs, Slovakia, Prešov

1. L'ECUMENISMO NELLA *NOVO MILLENNIO INEUNTE*

Ogni giubileo che celebra l'anniversario del mistero dell'incarnazione di Dio in Gesù Cristo è un'opportunità per approfondire le relazioni ecumeniche. Infatti, Gesù Cristo stesso pregò il suo e il nostro Padre celeste: „perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.“ (Gv 17,21).

Il Papa Giovanni Paolo II affronta la dimensione ecumenica del giubileo negli articoli 12 e 48 della *Novo millennio ineunte* (di seguito: NMI). Nell'articolo 12 afferma:

Un'attenzione speciale avevo anche chiesto che si riservasse nel programma dell'Anno giubilare alla dimensione ecumenica. Quale occasione più propizia, per incoraggiare il cammino verso la piena comunione, che la comune celebrazione della nascita di Cristo? Molti sforzi sono stati compiuti a tale scopo, e rimane luminoso l'incontro ecumenico nella Basilica di san Paolo, il 18 gennaio 2000, quando per la prima volta nella storia una Porta Santa è stata aperta congiuntamente dal Successore di Pietro, dal Primate Anglicano e da un Metropolita del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, alla presenza di rappresentanti di Chiese e Comunità ecclesiali di tutto il mondo. In questa linea sono andati anche alcuni importanti incontri con Patriarchi ortodossi e Capi di altre Confessioni cristiane. Ricordo, in particolare, la recente visita di S.S. Karekin II, Patriarca Supremo e Catholicos di tutti gli Armeni. Inoltre tanti fedeli di altre Chiese e Comunità ecclesiali hanno partecipato agli incontri giubilari delle singole categorie. Il cammino ecumenico resta certo faticoso, forse lungo, ma ci anima la speranza di essere guidati dalla presenza del Risorto e dalla forza inesauribile del suo Spirito, capace di sorprese sempre nuove (Vedi: NMI 12).

E nell'articolo 48 scrive: „E che dire poi dell'urgenza di promuovere la comunione nel delicato ambito dell'impegno ecumenico? Purtroppo, le tristi eredità del passato ci seguono ancora oltre la soglia del nuovo millennio. La celebrazione giubilare ha registrato qualche segnale davvero profetico e commovente, ma ancora tanto cammino rimane da fare.

In realtà, facendoci fissare lo sguardo su Cristo, il Grande Giubileo ci ha fatto prendere più viva coscienza della Chiesa come mistero di unità. «Credo la Chiesa una»: ciò che esprimiamo nella professione di fede, ha il suo fondamento ultimo in Cristo, nel quale la Chiesa non è divisa (cfr 1 Cor 1,11-13). In quanto

suo Corpo, nell'unità prodotta dal dono dello Spirito, essa è indivisibile. La realtà della divisione si genera sul terreno della storia, nei rapporti tra i figli della Chiesa, quale conseguenza dell'umana fragilità nell'accogliere il dono che continuamente fluisce dal Cristo-Capo nel Corpo mistico. La preghiera di Gesù nel Cenacolo – «come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola» (Gv 17,21) – è insieme rivelazione e invocazione. Essa ci rivela l'unità di Cristo col Padre quale luogo sorgivo dell'unità della Chiesa e dono perenne che in lui questa, misteriosamente, riceverà fino alla fine dei tempi» (NMI 48).

2. L'ECUMENISMO NELL'INSEGNAMENTO E NEL PONTIFICATO DEL PAPA GIOVANNI PAOLO II

Il desiderio di sforzi ecumenici espressi in gesti concreti è profondamente legato all'insegnamento e al pontificato del Papa Giovanni Paolo II. Una trattazione completa di questo argomento supera le possibilità di questo articolo.¹ Citeremo almeno due passaggi del magistero del Papa Giovanni Paolo II che parlano dei suoi sforzi ecumenici anche prima della Lettera apostolica NMI.

Il primo di questi documenti è la Lettera apostolica *Tertio millennio adveniente* del 1994 sulla preparazione al Grande Giubileo dell'anno 2000. Nell'art. 34 il Papa parla sull'importanza della preghiera nel quadro degli sforzi ecumenici: „L'unità, in definitiva, è dono dello Spirito Santo. A noi è chiesto di assecondare questo dono senza indulgere a leggerezze e reticenze nella testimonianza della verità, ma mettendo in atto generosamente le direttive tracciate dal Concilio e dai successivi documenti della Santa Sede, apprezzati anche da molti tra i cristiani non in piena comunione con la Chiesa cattolica.

Ecco, dunque, uno dei compiti dei cristiani incamminati verso l'anno 2000. L'avvicinarsi della fine del secondo millennio sollecita tutti ad un esame di coscienza e ad opportune iniziative ecumeniche, così che al Grande Giubileo ci si possa presentare, se non del tutto uniti, almeno molto più prossimi a superare le divisioni del secondo millennio. È necessario al riguardo - ognuno lo vede - uno sforzo enorme. Bisogna proseguire nel dialogo dottrinale, ma soprattutto impegnarsi di più nella *preghiera ecumenica*. Essa s'è molto intensificata dopo il Concilio, ma deve crescere ancora coinvolgendo sempre più i cristiani, in sintonia con la grande invocazione di Cristo, prima della Passione: «Padre (...) siano anch'essi in noi una cosa sola» (Gv 17,21)².

Ecco l'aspetto trinitario della preghiera ecumenica: in sintonia con la grande invocazione di Cristo *rivolgersi insieme al nostro Padre celeste* chiedendo l'unità

¹ Più informazioni su questo argomento si possono trovare, ad esempio, nell'articolo P. Ptaszniak, *Jan Paweł II i ekumenizm*, „Politeja“ 3 (2014), s. 245–256, <https://journals.akademicka.pl/politeja/article/view/3005/2670> [14.11.2025].

² Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Tertio millennio adveniente* (1994), art. 34.

che è il dono dello Spirito Santo. È interessante notare che la Lettera apostolica *Tertio millennio adveniente* fu scritta meno di un anno (10 novembre 1994) prima della memorabile visita del Papa Giovanni Paolo II a Prešov.

Il secondo documento è l'enciclica *Ut unum sint* sugli sforzi ecumenici, scritta il 25 maggio 1995, poco prima della visita del Papa Giovanni Paolo II a Prešov. Nell'articolo 95 articolo di questa enciclica, il Papa scrive: „Quale Vescovo di Roma so bene, e lo ho riaffermato nella presente Lettera enciclica, che la comunione piena e visibile di tutte le comunità, nelle quali in virtù della fedeltà di Dio abita il suo Spirito, è il desiderio ardente di Cristo. Sono convinto di avere a questo riguardo una responsabilità particolare, soprattutto nel constatare l'aspirazione ecumenica della maggior parte delle Comunità cristiane e ascoltando la domanda che mi è rivolta di trovare una forma di esercizio del primato che, pur non rinunciando in nessun modo all'essenziale della sua missione, si apra ad una situazione nuova. Per un millennio i cristiani erano uniti „dalla fraterna comunione della fede e della vita sacramentale, intervenendo per comune consenso la sede romana, qualora fossero sorti fra loro dissensi circa la fede o la disciplina“.

In tal modo il primato esercitava la sua funzione di unità. Rivolgendomi al Patriarca ecumenico, Sua Santità Dimitrios I, ho detto di essere consapevole che „per delle ragioni molto diverse, e contro la volontà degli uni e degli altri, ciò che doveva essere un servizio ha potuto manifestarsi sotto una luce abbastanza diversa. Ma (...) è per il desiderio di obbedire veramente alla volontà di Cristo che io mi riconosco chiamato, come Vescovo di Roma, a esercitare tale ministero (...). Lo Spirito Santo ci doni la sua luce, ed illumini tutti i pastori e i teologi delle nostre Chiese, affinché possiamo cercare, evidentemente insieme, le forme nelle quali questo ministero possa realizzare un servizio di amore riconosciuto dagli uni e dagli altri“³.

3. COSA HA PRECEDUTO LA PREGHIERA COMUNE DEL PADRE NOSTRO AL MONUMENTO DELLE VITTIME DEL SANGUINOSO TRIBUNALE DI CARAFFA NEL 1995 A PREŠOV

Durante la sua seconda visita in Slovacchia nel 1995, il Papa Giovanni Paolo II progettò insieme con la Conferenza episcopale slovacca anche la canonizzare di tre martiri di Košice. Si trattava di tre sacerdoti cattolici, Marek Križin, Štefan Pongráč e Melichar Grodecký, martirizzati il 7 settembre 1619 a Košice durante la rivolta di Gabriel Betlen. Erano vittime degli scontri tra protestanti e cattolici durante le guerre con l'Impero Ottomano. La canonizzazione dei tre martiri di Košice fu il motivo principale di questa seconda visita del Papa Giovanni Paolo II in Slovacchia⁴.

³ Giovanni Paolo II, Enciclica *Ut unum sint* (1995), art. 95.

⁴ Cf. <https://korzar.sme.sk/kosice/c/papez-jan-pavol-ii-navstivil-slovensko-druhykrat-pred-30-rokmi-bol-aj-na-vychode> [14.11.2025].

Quando i rappresentanti delle Chiese protestanti in Slovacchia vennero a conoscenza di questa intenzione del Papa, inviarono in anticipo una lettera al Papa tramite il Consiglio Ecumenico delle Chiese in Slovacchia, che, tra le altre cose, afferma: „Vorremmo chiederVi, se decidete di canonizzare i tre martiri di Košice, di riconoscere anche altri martiri che soffrirono innocentemente per Cristo in quel periodo. Questo potrebbe essere fatto, ad esempio, rendendo omaggio durante la Vostra visita a Prešov ai 24 martiri condannati dal generale Caraffa⁵.

Il 1° luglio 1995, un giorno prima della visita del Papa Giovanni Paolo II, si tenne a Prešov una cerimonia commemorativa per i 24 martiri evangelici presso il monumento alle vittime del sanguinoso tribunale di Caraffa, durante la quale i rappresentanti della Chiesa evangelica si rivolsero ai presenti⁶.

Il 2 luglio 1995 a Košice, il Papa Giovanni Paolo II, nell'omelia della Santa Messa in cui canonizzò i tre martiri di Košice, disse: „Carissimi Fratelli e Sorelle! L'odierna liturgia ci invita a riflettere sui tragici fatti dell'inizio del diciassettesimo secolo, mettendo in luce, da una parte, l'assurdità della violenza che si accanì contro vittime innocenti e, dall'altra, lo splendido esempio di tanti discepoli di Cristo, che seppero affrontare sofferenze d'ogni genere pur di non rinnegare la propria coscienza. Accanto ai tre Martiri di Kosice, infatti, molte persone, appartenenti anche ad altre confessioni cristiane, furono sottoposte a torture e subirono pesanti condanne: alcune furono anche uccise. Come non riconoscere, ad esempio, la grandezza spirituale dei ventiquattro fedeli, appartenenti alle Chiese evangeliche, uccisi a Presov? Ad essi ed a quanti hanno accettato sofferenze e morte per coerenza con le proprie convinzioni di coscienza la Chiesa rende lode ed esprime ammirazione⁷.

Ha menzionato anche il tema dell'*ecumenismo dei martiri*: „Il martirio ci unisce con tutti i credenti in Cristo, sia in Oriente che in Occidente, con i quali attendiamo ancora di raggiungere la piena comunione ecclesiale“⁸.

Il Papa Giovanni Paolo II. ha ritornato sul tema dell'*ecumenismo dei martiri* anche nella sua omelia durante la Commemorazione dei testimoni della fede del secolo XX il 7 maggio 2000 al Colosseo a Roma: „Fratelli e Sorelle carissimi, l'eredità preziosa che questi testimoni coraggiosi ci hanno tramandato è un patrimonio comune di tutte le Chiese e di tutte le Comunità ecclesiali. E' un'eredità che parla con una voce più alta dei fattori di divisione. *L'ecumenismo dei martiri* e dei testimoni della fede è il più convincente; esso indica la via dell'unità ai cristiani del ventunesimo secolo. E' l'eredità della Croce vissuta alla luce della

⁵ Lettera del Consiglio Ecumenico delle Chiese in Slovacchia del 30 marzo 1995. Citato da J. Oráč, *Spomíname, ako sme vitali pápeža Jána Pavla II. v Prešove pred 26 rokmi*, „Patmos“ 3 (2021), s. 8.

⁶ Cf. <https://korzar.sme.sk/presov/g/papez-jan-pavol-ii-a-jeho-gesto-evanjelikom-v-presove?exit=5b90878d-9a5c-4ca8-acae-3b93ef5431d4#1ef89b92-b311-6d98-acfe-956c51b6d783> [14.11.2025].

⁷ Giovanni Paolo II, *Omelia a Košice 2 luglio 1995*, art. 5, https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/1995/documents/hf_jp-ii_hom_19950702_kosice.html [14.11.2025].

⁸ Tamže, art. 6.

Pasqua: eredità che arricchisce e sorregge i cristiani, mentre si avviano nel nuovo millennio“⁹.

4. LA SOSTA INASPETTATA DEL PAPA GIOVANNI PAOLO II AL MONUMENTO DELLE VITTIME DEL SANGUINOSO TRIBUNALE DI CARAFFA DEL 1995 A PREŠOV

Dopo la canonizzazione dei tre martiri di Košice a Košice, il Papa Giovanni Paolo II avrebbe dovuto incontrare i greco-cattolici a Prešov nel pomeriggio del 2 luglio 1995. In precedenza, durante il trasferimento da Košice, si era fermato alla Cattedrale greco-cattolica di San Giovanni Battista di Prešov per pregare presso le reliquie del vescovo Pavol Peter Gojdič OSBM, che in seguito avrebbe beatificato il 4 novembre 2001, insieme al redentorista Metodio Dominik Trčka CSsR, in Piazza San Pietro a Roma.



Pregheira del Papa Giovanni Paolo II. davanti alle spoglie del vescovo Gojdič
nella cattedrale greco-cattolica di San Giovanni Battista a Prešov

⁹ Giovanni Paolo II, *Omelia al Colosseo 7 maggio 2000*, art. 5, https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/2000/documents/hf_jp-ii_hom_20000507_test-fede.html [14.11.2025].

Poi il Papa ha improvvisamente cambiato programma (per motivi di sicurezza, solo un ristretto cerchio di persone è venuto a conoscenza di questo cambiamento con poche ore di anticipo) e prima di incontrare i greco-cattolici a Prešov, si è fermato nel centro della città, presso il monumento delle vittime del sanguinoso tribunale di Caraffa.

A cosa è legato questo monumento? Alla fine del XVII secolo, ebbe luogo la rivolta di Tököli contro gli Asburgo, sostenuta da molti cittadini di Prešov. Tuttavia, l'esercito imperiale, meglio armato e più numeroso, guidato dal generale Schultz, ottenne un'importante vittoria nel 1684. I difensori di Prešov si ritirarono dietro le mura cittadine e iniziarono a fortificarla. Tuttavia, convinti della disperata situazione, accettarono condizioni di capitolazione per nulla umilianti. Alla città furono garantiti i privilegi precedenti, nonché l'inviolabilità personale



La preghiera comune del *Padre nostro* davanti al monumento delle vittime del sanguinoso tribunale di Caraffa a Prešov. Da sinistra del Papa: Jozef Oráč, il vescovo Ján Midriak, da destra il vescovo greco-cattolico Ján Hirka

e patrimoniale dei cittadini – persino la precedente infedeltà all'imperatore fu amnistiata, e alle truppe di Tököli fu garantita la libera uscita dalla città.

Tuttavia, dopo l'apertura delle porte della città, il generale Schultz smise di rispettare i termini della resa. Nel gennaio del 1687, il generale Antonio Caraffa di Stigliano giunse da Napoli a Prešov, a cui furono conferiti pieni poteri per eliminare i ribelli. Presiedeva personalmente un tribunale straordinario che condannò a morte 24 cittadini e contadini di Prešov, dei dintorni e di zone più remote dell'Ungheria. Furono tutti accusati di aver simulato la partecipazione alla preparazione di una nuova cospirazione, torturati durante le indagini e infine crudelmente uccisi.

Il Papa Giovanni Paolo II si è fermato al monumento delle vittime del sanguinoso tribunale di Caraffa, è rimasto lì per un momento in preghiera silenziosa, e poi ha recitato il *Padre nostro* insieme al vescovo del distretto orientale della Chiesa evangelica di confessione di Augsburg Ján Midriak, al signor Jozef Oráč, sovrintendente della congregazione della chiesa di Prešov e del seniorato di Šariš-Zemplín della Chiesa evangelica, e al vescovo greco-cattolico, Mons. Ján Hirka. Il *Padre nostro* è stato pregato da ciascuno nella propria lingua madre: il Papa Giovanni Paolo II in polacco e gli altri in slovacco.

Con questo gesto, Papa Giovanni Paolo II sembrò realizzare profeticamente ciò che scrisse in seguito nel già citato brano della Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*: „La preghiera di Gesù nel Cenacolo – «come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola» (Gv 17,21) – è insieme rivelazione e invocazione. Essa ci rivela l'unità di Cristo col Padre quale luogo sorgivo dell'unità della Chiesa e dono perenne che in lui questa, misteriosamente, riceverà fino alla fine dei tempi“ (NMI 48).

Con il gesto della preghiera comune del *Padre nostro* davanti al monumento alle vittime del sanguinoso tribunale di Caraffa a Prešov, il Papa Giovanni Paolo II ha espresso il fatto che l'unità con il Padre è la fonte dell'unità della Chiesa.

CONCLUSIONE

In occasione del 30° anniversario della visita di Papa Giovanni Paolo II a Prešov e del 20° anniversario della pubblicazione del suo libro *Memoria e Identità*, l'11 e il 12 giugno 2025 si è tenuto un convegno scientifico internazionale presso la Facoltà Teologica Greco-Cattolica dell'Università di Prešov¹⁰.

Durante il convegno è stato invitato a dare una conferenza anche l'attuale vescovo del distretto orientale della Chiesa evangelica, confessione di Augsburg Peter Mihoč insieme al signor Jozef Oráč, che era personalmente presente il 2 luglio

¹⁰ Vedi <https://www.unipo.sk/greckokatolicka-teologicka-fakulta/katedry/kfr/konferencie/archiv/k25/k112> [14.11.2025].



Incontro del Papa Giovanni Paolo II con i grecocattolici a Prešov
il 2 luglio 1995 pomeriggio

1995 insieme al vescovo Midriak e ha pregato insieme al Papa Giovanni Paolo II presso il monumento delle vittime del sanguinoso tribunale di Caraffa a Prešov.

Il vescovo Mihoč ha affermato che il gesto di pregare insieme il *Padre nostro*, che esprime che siamo tutti figli e figlie dello stesso Padre celeste, e quindi fratelli e sorelle, è stato molto più eloquente di oltre 500 anni di dialogo ecumenico.

Possiamo quindi dire che san Giovanni Paolo II ci insegna ancora nel nuovo millennio a trascendere i nostri confini nello sforzo di realizzare la volontà immutabile e inequivocabile di Gesù Cristo: „che tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi“ (Gv 17,21).

BIBLIOGRAFIA

Giovanni Paolo II, Enciclika *Ut unum sint* (1995).

Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* (2001).

Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Tertio millennio adveniente* (1994).

Giovanni Paolo II, *Omelia a Košice 2 luglio 1995*, https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/1995/documents/hf_jp-ii_hom_19950702_kosice.html [14.11.2025].

Oráč J., *Spomíname, ako sme vítali pápeža Jána Pavla II. v Prešove pred 26 rokmi*, „Patmos“ 3 (2021), s. 8–9.

Pápež Ján Pavol II. a jeho gesto evanjelikom v Prešove, <https://korzar.sme.sk/presov/g/papez-jan-pavol-ii-a-jeho-gesto-evanjelikom-v-presove#1ef89b92-b311-6d98-acfe-956c51b6d783> [14.11.2025].

Pápež Ján Pavol II. navštívil Slovensko druhýkrát pred 30 rokmi. Bol aj na východe. V Košiciach svätorečil troch mučeníkov, <https://korzar.sme.sk/kosice/c/papez-jan-pavol-ii-navstivil-slovensko-druhykrat-pred-30-rokmi-bol-aj-na-vychode> [14.11.2025].

Ptasznik P., *Jan Paweł II i ekumenizm*, „Politeja“ 3 (2014), s. 245–256.